

Corso di Aggiornamento diocesano degli Insegnanti di religione cattolica Oria 25 febbraio 2017

“La costruzione dell’unità di apprendimento in riferimento alle nuove indicazioni dell’Irc”.

Iter generale:

- 16.00-17.00: in plenaria**, approfondimento del quadro teorico circa il tema “La costruzione dell’unità di apprendimento in riferimento alle nuove indicazioni dell’Irc”.
- 17.00-18.30: nei gruppi**, dividendosi nei 4 gradi di scuola (Infanzia, Primaria, Secondaria 1° grado, Secondaria 2° grado), esercitazione sul tema generatore circa “la Chiesa”, avendo come obiettivo la costruzione dell’UdA dell’Irc i cui elementi strutturali sono: la valutazione diagnostica (“come” e “cosa” osservare), l’apprendimento (costruzione dell’obiettivo formativo dell’UdA), la mediazione didattica (metodo/i, tempi e soluzioni organizzative), il controllo degli apprendimenti (criteri e modalità di verifica, diario professionale o “di bordo”).
- 18.30- 19.10: in plenaria**, restituzione dei lavori dei gruppi secondo i 4 gradi di scuola (max 10 minuti a gruppo).
- 19.10-19.15: in plenaria**, conclusioni.

Gruppo n° 2 (Scuola Primaria) Tema generatore: “La Chiesa”

Obiettivo del gruppo: avendo come riferimento la matrice progettuale per una UdA (cfr. ultima scheda) e scegliendo, tra i partecipanti al gruppo, il caso di una classe, formulare l’UdA, partendo dal tema generatore de “La Chiesa”, sapendo specificare la valutazione diagnostica, la costruzione dell’obiettivo formativo, la mediazione didattica, il controllo degli apprendimenti.

Alcune annotazioni (*si potranno dedicare i 10 minuti iniziali*):

Nella scuola primaria, in un’ottica di prima alfabetizzazione religiosa, un’attenzione particolare va riservata agli OA che conducono a due livelli di approfondimento. Dalla I alla III classe prevale il livello che possiamo definire come *il dato di fatto*, ossia quegli elementi che di fatto entrano a formare il tema trattato, formulato con semplicità e chiarezza: Dio, o meglio il rapporto Dio-uomo, Cristo, la Chiesa. Per questo si richiede un minimo di ricerca di segni e di documentazione biblica tramite il racconto. Dalla IV alla V classe si nota l’*approfondimento* dei medesimi temi, ma per mostrarne l’ampiezza che viene articolata sulla realtà “Dio e uomo (mondo)”, sul Cristo di cui si richiede la conoscenza storica, sulla Chiesa per coglierne le sue insegne di fede e di missione.

La via metodologica è quella della ricerca per portare ad una documentazione biblica diretta sia sulle origini del mondo, sia su quelle della vita di Gesù e della Chiesa. Si approfondiscono i temi della preghiera, del Padre Nostro in particolare, della Pasqua, degli insegnamenti basilari di Gesù. Il confronto interreligioso si realizza su un tema prestigioso, cioè sulle origini del mondo e dell’uomo nel cristianesimo e nelle altre religioni. Leggendo così gli OA, nell’orizzonte più ampio e globale delle finalità della scuola, ovvero dal punto di vista della costruzione della personalità dell’alunno, si può rilevare il forte contributo che l’IRC *offre a tutti gli alunni*, anche ai non credenti o agli appartenenti ad altre religioni. *L’Irc è esso stesso un’azione dinamica* che mette in risalto *la componente religiosa come tratto tanto prezioso quanto intrinseco della persona umana*, toccando in maniera ragionata la componente religiosa della

dimensione umana, secondo la visione cristiana dell'esistenza, usando i diversi linguaggi della realtà, colti insieme nell'esperienza e nelle fonti oggettive. Ciò intende avvenire in clima di apertura e rispetto verso chi professa un credo diverso o un altro sistema di pensiero, favorendo con ciò la convivenza civile e le sue esigenze di libertà e solidarietà. Questo non “nonostante la religione”, ma “grazie anche ad essa”.

La proposta educativa dell'Irc consistente nella risposta cristiano-cattolica ai grandi interrogativi posti dalla condizione umana (ricerca identitaria, vita di relazione, complessità del reale, scelte di valore, origine e fine della vita, radicali domande di senso...), viene offerta nel rispetto del processo di crescita della persona e con modalità diversificate a seconda della specifica fascia d'età, approfondendo le implicazioni antropologiche, sociali e valoriali, e promuovendo un confronto mediante il quale la persona, esercitando la propria libertà, riflette e si orienta per la scelta di un responsabile progetto di vita. L'Irc, in un contesto di pluralismo culturale e religioso, vuole formare persone capaci di dialogo, di rispetto delle differenze, di comportamenti di reciproca comprensione e accoglienza. In tal senso l'Irc è offerto come preziosa opportunità per l'elaborazione di attività interdisciplinari, così da proporre percorsi di sintesi che, da una peculiare angolatura, aiutino gli alunni a costruire mappe culturali in grado di ricomporre nella loro mente una comprensione sapienziale e unitaria della realtà. I TSC dell'Irc sono formulati in modo da esprimere la tensione verso tale prospettiva e collocare le differenti conoscenze e abilità in un orizzonte di senso che espliciti per ciascun alunno la potenzialità esistenziale. Per questo motivo gli OA dell'Irc, distinti per fascia d'età, sono articolati in quattro ambiti tematici: - Dio e l'uomo, con i principali riferimenti storici e dottrinali del cristianesimo; il linguaggio religioso, nelle sue declinazioni verbali e non verbali; i valori etici e religiosi, per illustrare il legame che unisce gli elementi squisitamente religiosi con la crescita del senso morale ai fini di una promozione della convivenza civile e responsabile. I TSC e OA dell'Irc, elaborati secondo il *format* delle “*Indicazioni per il curriculum*”, si muovono nell'orizzonte di competenze distinte in traguardi di competenza relativi alla singola disciplina¹.

La mediazione didattico-educativa per raggiungere i TSC dell'Irc nella scuola è l'UDA.

L'UDA è riconoscibile per il fatto che è organizzata per la costruzione di una conoscenza significativa grazie ad operazioni di apprendimento capaci di generare competenze. Unità indica una sequenza di attività che hanno un inizio e una fine e che possono articolarsi in fasi. L'unitarietà dell'intervento educativo è assicurato dalla coerenza tematica.

Le caratteristiche dell'UDA si possono evidenziare in tre aspetti fondamentali.

In primo luogo è tematizzata intorno ad un argomento e in sé sufficientemente esauriente ma non esaustivo in quanto ci si potrà ritornare sopra un dato argomento secondo il principio didattico della “continuità e ricorsività”. Infatti, non è mai consigliabile prendere come oggetto di un'unità argomenti molto vasti e complessi. Per questo motivo qui “tematizzare” significa scegliere un argomento preciso, mettendo a fuoco, in un processo più vasto, un aspetto particolare, uno o più soggetti specifici, un caso definito nello spazio e nel tempo. Questa scelta ovviamente dovrà essere “strategica”, nel senso che ogni unità tematizzata è come un tassello del curriculum e recupera il suo senso e la sua forza all'interno del quadro generale della progettazione.

In secondo luogo l'UDA deve essere realizzabile in un tempo limitato. Il tempo consigliabile è da un minimo di due ad un massimo di 6 settimane. Naturalmente se ci fossero interventi interdisciplinari, i tempi potrebbero allungarsi. Ciò significa che per ogni anno si dovranno ipotizzare da 6 a 10 unità in tutto.

In terzo luogo l'UDA deve essere organizzata, dal punto di vista del metodo, in tappe logico-cronologiche considerate indispensabili, avendo come fasi le seguenti:

- 1) la tappa della motivazione e della rilevazione delle preconoscenze
- 2) la tappa della ricerca e dell'acquisizione delle informazioni attraverso fonti, testi manualistici, interviste, visite ecc.

¹ Sugli argomenti trattati si confronti: V. ANNICCHIARICO (a cura), *Il tirocinio formativo attivo dell'Insegnamento della religione cattolica. Elementi strutturali ed analisi di un'esperienza nell'attuale riforma scolastica*, VivereIn, Roma-Monopoli (BA) 2014, pp. 64-68.

3) la tappa del ritorno al personale e al presente nel caso in cui l'oggetto di studio sia altro da sé nel tempo e nello spazio

4) la tappa della verifica, della socializzazione e della ricostruzione metacognitiva (dei significati).

Con l'UdA l'insegnante si prende cura del processo di apprendimento, lo predispone, lo sostiene, lo guida per "insegnare a studiare", a produrre informazioni, a trattarle, a strutturare a costruirne rappresentazioni. Con l'UdA l'accento si sposta sulla "organizzazione" dell'apprendimento. Dunque l'insegnante deve:

a) immaginare che cosa chiederà agli alunni di fare allo scopo di raggiungere traguardi formativi che si articolano in obiettivi di apprendimento e in traguardi per lo sviluppo delle competenze

b) assumere la responsabilità di valutare e predisporre i materiali più idonei al raggiungimento dello scopo

c) architettare le fasi dell'apprendimento in una sequenza di attività laboratoriali e di lezioni e di attività degli scolari da svolgere a scuola e di attività operative da assegnare a casa.

L'UdA, infatti, si preoccupa di salvaguardare la personalizzazione e l'individualizzazione dei percorsi di apprendimento.

Va comunque ricordato che l'UdA costituisce l'elemento minimo del curriculum. Potrà quindi essere inserita nell'area del vissuto e della scoperta, e allora avrà un carattere più interdisciplinare e potrà essere collegata alle tematiche ricorrenti; potrà essere inserita nell'area disciplinare, e allora sarà centrata su un contenuto o una problematica di tipo disciplinare e, nel caso dell'Irc, sarà disposta in una sequenza ordinata in base alle indicazioni nazionali, ma sempre facendo riferimento agli alunni in situazione.

La valutazione diagnostica

Il lavoro di ricerca rispetto alla situazione di partenza (valutazione «diagnostica»), deve permettere la conoscenza del singolo alunno, ma anche di costruire un quadro generale della classe in cui l'alunno si trova inserito.

Dalla sintesi della valutazione "diagnostica" si potrà passare a costruire un percorso nel contempo "condiviso e personalizzato". Ciò vuol dire che nella costruzione della o delle UdA si articola un percorso che si prospetta come un compito di apprendimento identico per tutti, al cui interno si andrà a personalizzare l'acquisizione dei saperi e dei saper fare, dei comportamenti e degli atteggiamenti che si presentano differenti da alunno ad alunno.

Un aiuto potrà venire dall'analisi SWOT. Questo è un metodo, cioè un procedimento di carattere logico che permette di sistematizzare e rendere immediatamente utilizzabili informazioni raccolte riguardo una specifica tematica. L'acronimo SWOT deriva dalle chiavi di lettura utilizzate per l'individuazione del fenomeno preso in esame: punti di forza (Strengths), Punti di debolezza (Weaknesses), Opportunità (Opportunities), Rischi o Minacce (Threats). I punti di Forza e i punti di debolezza sono endogeni all'oggetto osservato, mentre le opportunità ed i rischi/minacce sono esogene all'oggetto osservato.

Circa i primi (S-W), l'attenzione è posta su quei fattori endogeni in grado di determinare una condizione di vantaggio/svantaggio in relazione al fenomeno preso in considerazione, nel nostro caso la performance di insegnamento e l'esercizio delle competenze professionali. Per questo motivo, l'individuazione dei punti di forza e di debolezza può essere agevolata grazie all'impiego di indicatori strutturali come le competenze da esercitare: disciplinare, progettuale comunicativa, didattica, valutativa relazionale ecc..

Circa i secondi (O-T), l'intervento diretto di «governo» del fenomeno è impossibile, tuttavia l'individuazione delle caratteristiche dei fattori esogeni, della loro evoluzione e del relativo impatto sul sistema stesso (nel nostro caso la performance di insegnamento), possono consentire la predisposizione di misure atte a prevenire/ridurre i prevedibili effetti negativi e a sfruttare/favorire quelli positivi.

L'individuazione delle opportunità e delle minacce, a differenza dei punti di forza e di debolezza, deriva da valutazioni con un certo grado di incertezza che, tuttavia, possono essere suffragate da modelli di simulazione dell'impatto dei fattori esogeni (costruzione *ad hoc* di schede di osservazione).

L'obiettivo formativo (OF)

Esso è un traguardo da raggiungere che coniuga a livello didattico sia gli aspetti generali del processo formativo (rilevabili nei documenti ministeriali) sia gli obiettivi di apprendimento (OA) e i traguardi per lo sviluppo delle competenze. Esso è una formulazione di compito di apprendimento, accessibile concretamente agli alunni, è quindi legato alla logica psicologica e didattica, cioè ai bisogni degli alunni. L'OF viene formulato con chiarezza, è importante e significativo da raggiungere, è una risposta di qualità ai bisogni degli alunni. L'OF è da considerare non nella prospettiva di ciò che si deve ad ogni costo raggiungere, ma in quella dell'attesa e dell'avvento di un apprendimento per questo motivo è il punto di riferimento e la guida per la progettazione della UdA.

L'OF si può formulare seguendo una delle due vie: a) un processo dal basso cioè dalle esperienze specifiche degli alunni, dalle loro esigenze ed interrogativi, al confronto con quanto espresso della religione cattolica negli OA, con attenzione ad un aspetto dei TSC, con riferimento ai documenti ministeriali di profilo generale e al PTOF della scuola b) un processo dall'alto, cioè dall'articolazione dei saperi di tipo religioso, ovvero dagli OA e TSC, all'adattamento alla situazione e sviluppo del processo didattico (anche in questo caso però gli obiettivi formativi non derivano dal generale per semplice deduzione).

La mediazione didattica

Questa deve essere declinata in:

- Metodi: a mo' di esempio si potrebbero utilizzare il metodo espositivo (narrazione), il metodo operativo (laboratoriale), il metodo euristico-partecipativo e dialogico (ricerca-azione= apprendimento attivo con metodologia della ricerca/costruzione attiva del sapere individuale), il metodo sperimentale-investigativo (*problem solving*), il metodo dell'apprendimento della padronanza (*mastery learning*= mirare ad un apprendimento efficace per il più alto numero di alunni), il metodo dell'insegnamento capovolto (*flip teaching* = metodologia didattica che vede le classi coinvolte, dette *flipped classroom*, protagoniste di una inversione; il docente è il dispensatore del sapere e l'alunno recepisce, esercitandosi prevalentemente a casa) a ciò corrisponde il metodo dell'apprendimento capovolto (*flipped learning*= le competenze cognitive di base dell'alunno - ascoltare e memorizzare - possono essere attivate prevalentemente a casa, in autonomia, apprendendo attraverso video e podcast, o leggendo i testi proposti dagli insegnanti. In classe, invece, possono essere attivate le competenze cognitive alte - comprendere, applicare, valutare, creare - ciò insieme ai compagni e all'insegnante).
- Tempi: stabilire quanto deve durare l'UdA e quanto devono durare le singole fasi del metodo/i utilizzato/i
- Soluzioni organizzative: a mo' di esempio si potrà parlare di lavoro individuale, con il grande e piccolo gruppo, di lavoro di intergruppo. Ciò comporta l'uso di alcune tecniche, attività, materiali che possano attuare il/i metodo/i:
 - Le tecniche usate potranno essere per esempio:
 - Conversazione-indagine (Brainstorming),
 - Apprendimento cooperativo (Cooperative learning)
 - Insegnamento/tutoraggio fra pari (Peer teaching/tutoring)
 - Giochi di ruolo (Role-playing)
 - Risoluzione di un problema (Problem solving)
 - Gruppo di discussione (Circle time= per sostenere il lavoro individuale, il lavoro del grande e/o piccolo gruppo, il lavoro di intergruppo)
 - Le classi capovolte (flipped classroom)
 - Attività previste :
 - conversazioni su questioni di senso, giochi di ruolo (personaggi biblici);

- lettura e analisi di documenti relativi al cristianesimo (codici, papiri, concili, sinodi...) e al suo processo di umanizzazione con ascolto di narrazioni, individuazioni di dati, letture di testi, schemi e brani, analisi di fonti storiche, letterarie ecc.
- attività per “mani, pensiero ed emozioni”, cioè arte e lavori manuali, pittura, scultura e musica, accanto a giardinaggio e gioco all’aria aperta (in qualsiasi stagione).
- Materiali, strumenti e mezzi occorrenti :
 - Libro di testo Irc;
 - documenti Irc di tipo biblico-teologico, storico-culturale, antropologico, pedagogico-metodologico;
 - LIM, notebook, videoproiettore, cd e/o dvd inerenti il percorso, software didattico interattivo ecc.
 - Attrezzature varie: pastelli a cera, forbici, carta, pennarelli, matite ecc.

Controllo degli apprendimenti

Ciò vuol dire che bisogna individuare criteri e modalità di verifica in ordine all’attuazione del compito unitario in situazione e alla valutazione delle competenze mostrate:

A) Iniziale: Conversazione sui concetti di ... e di....

B) Intermedia: Osservazioni sistematiche dell’insegnante. Verifica dei saperi e dei saper fare con brevi schede all’uopo predisposte (p. es. pittoriche...). Verifiche orali/scritte con questionari strutturati, semistrutturati, non strutturati a discrezione dell’insegnante

C) Finale: Compito in situazione che faccia riferimento ad uno standard in vista di un esito formativo positivo.

UNITA' DI APPRENDIMENTO DELL'IRC (Scuola Primaria)

Titolo.....

Dati Identificativi
 Anno Scolastico..... Scuola..... Classe.....
 Et  degli alunni..... Valutazione diagnostica (analisi SWOT) del gruppo classe al fine di costruire l'UdA: fattori endogeni (punti forza e di debolezza), fattori esogeni (opportunità rischi).....

Articolazione
 Apprendimento 1)
 a) Obiettivi Formativi di riferimento (progetto generale OO.FF. dell'Irc)
 b) TSC Irc
 c) OA Irc (escluso SI)
 d) PTOF
 e) Indicazioni generali (p.es doc MIUR su armonizzazione)
Obiettivo Formativo da raggiungere nella presente Ud.A. Si tratta di promuovere l'apprendimento unitario tenendo presenti un aspetto di: TSC, OA, indicazioni generali MIUR e PTOF. Qui   anche annunciato il compito unitario in situazione (attraverso...), il quale aiuter  a rafforzare l'agire personale dell'alunno.

Mediazione didattica 2)	Metodi	Tempi	Soluzioni organizzative.....
-------------------------	--------	-------	------------------------------

Controllo degli apprendimenti 3)	Criteri e Modalit� di verifica: Compito unitario in situazione.....Standard..... Documentazione (Diario professionale o «di bordo»)		
----------------------------------	---	--	--